Malati mentali, c'è la "rete", mancano i letti

L'assistenza in provincia trent'anni dopo la riforma Basaglia. Il problema più grave? La scarsità di posti nelle strutture

Gioco d'azzardo, un'"epidemia"

(m.c.) - I dati parlano chiaro: in questo momento, nella città di Varese, ci sarebbero circa 800 persone con problemi legati alla dipendenza da gioco. Una malattia subdola, che colpisce in maniera trasversale, ricchi e poveri, e che distrugge a poco a poco la vita dei "giocatori d'azzardo" e le loro famiglie. Ma ad allarmare sempre più gli addetti ai lavori è l'alone di ambivalenze che avvolge questo settore: in Italia, infatti, «lo Stato è biscazziere e normatore». Certo, non si tratta di demonizzare una partita a poker o "bollare" due spiccioli spesi alle macchinette, ma il grido di allarme degli esperti si alza sempre più alto: «C'è recessione ovunque, ma il gioco d'azzardo è sempre in aumento. Anche perché sempre più gente è disperata e spera di risolvere la propria situazione con il gioco frenetico», spiega Daniela Capitanucci, di And, l'associazione azzardo e nuove dipendenze.

Per questo motivo, la nona edizione del convegno nazionale dedicato al gioco d'azzardo, in programma sabato 13 alle 9 a Villa Recalcati, acquista un significato ulteriore. Così come particolarmente significativo è lo spettacolo teatrale che si svolgerà all'oratorio di Casbeno al termine del congresso, alle 18, dal titolo "Rien ne va plus – Fine dei giochi", messo in scena dalla compagnia "I Sette e Mezzo".

A trent'anni di distanza dalla legge Basaglia, gli esperti della psichiatria varesina hanno fatto il punto sul cammino fatto fino ad ora. Un percorso complesso, che parte proprio dalla legge quadro 180, passa per la chiusura dei manicomi, e arriva fino al recentissimo provvedimento regionale per il 2009, approvato la scorsa settimana, che ha definito di fatto il nuovo assetto organizzativo del settore. Le direttive del Pirellone ridefiniscono quindi i ruoli, applicando una sorta di «sussidiarietà orizzontale, in cui gli Organismi di Coordinamento per la salute mentale nelle Asl svolgono un ruolo fondamentale nell'integrazione delle risorse e dei rapporti di collaborazione con i diversi soggetti, istituzionali e no, impegnati in campo sanitario e sociale», ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani, presente al convegno di ieri al De Filippi.

Insomma, in trent'anni, dalle parte delle istituzioni è cambiato il modo di porsi di andare incontro alle esigenze di questi malati e dei loro famigliari, passando dalle risposte individuali al "fare rete", «non più tanti solisti, ma un'orchestra», ha precisato Bresciani. Un aspetto ribadito anche da Elio Giorgio Marmondi, direttore sanitario dell'Asl varesina: «Si è definito il ruolo di coordinamento da parte delle aziende sanitarie, che coinvolgono in primis i dipartimenti, poi gli enti locali, come Comuni e Province, e a cui si aggiungono elementi fondamentali come le associazioni di volontariato e il cosiddetto "terzo settore"». E all'incontro di ieri, che ha richiamato oltre duecento persone, erano presenti molti rappresentanti di associazioni volontaristiche e famigliari degli utenti: «Si tratta di presenze insostituibili sul nostro territorio - ha commentato il direttore generale dell'Asl Pierluigi Zeli -, che svolgono anche una preziosa funzione di stimolo per il nostro comitato di coordinamento e per la tenuta delle reti sociali. Oltre ad organizzare attività di impegno culturale, attraverso la collaborazione di realtà del mondo della scuola e dello sport, per aiutare a capire cos'è il disturbo psichico».

Ma com'è la situazione di Varese e provincia? «Ogni volta che ci confrontiamo con le altre realtà regionali ci rendiamo conto di essere un pochino più avanti», ha precisato Zeli, anche se non mancano le criticità: «Serve un riordino delle strutture residenziali. Il 25% della durata dei ricoveri nelle strutture si protrae per oltre tre anni, rispondendo alla cronicità ma non mettendo a disposizione nuovi posti» ha affermato Marmondi, nel corso del suo intervento, aggiungendo poi che la necessità di sopperire all'inadeguatezza dei servizi territoriali per quanto riguarda la Neuropsichiatria infantile ed adolescenziale (con quattro posti letto di day hospital in provincia di Varese). Come detto, il nostro territorio è da tempo all'opera nel settore assistenziale dei disturbi psichici, come ha precisato anche l'assessore provinciale Christian Campiotti, e Rosario Sutera, dirigente psicologo del dipartimento di Salute mentale di Varese, ha snocciolato alcuni numeri relativi al 2007: 4299 pazienti seguiti (per lo più da 35 a 44 anni, pochissimi quelli inferiori ai 24 anni), di cui 715 nuovi accessi complessivi ai cinque Centri psicosociali di Varese, Laveno, Luino, Arcisate e Azzate.

Marco Croci

Diritti in piazza

(fra.b.) - Per celebrare il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il mondo dell'associazionismo di Varese e provincia, unitamente al movimento Ubuntu, che rappresenta le comunità straniere residenti in territorio varesino, promuove per la giornata di domani un'iniziativa volta a sensibilizzare la cittadinanza rispetto a temi di stretta attualità quali la discriminazione razziale, il diritto al lavoro e la violenza sulle donne, attraverso occasioni di approfondimento e momenti di intrattenimento, con le esibizioni di alcuni artisti di strada. Lungo il centralissimo corso Matteotti saranno infatti allestiti per l'intera giornata, a partire dalle ore 11 e sino alle 19, banchetti informativi gestiti dalle diverse associazioni. «L'iniziativa - spiegano i promotori - vuol essere una richiesta corale di attenzione, sensibilità e presa di coscienza verso il rispetto dei diritti umani».

Dibattito promosso da "Scienza & Vita": «Stato vegetativo persistente, miracolo possibile»

«Eluana è disabile, non deve morire»

La vicenda di Eluana Englaro, la ragazza di Lecco che da quasi diciassette anni vive in uno stato vegetativo persistente, è stata ancora una volta al centro di un dibattito promosso dal comitato varesino di Scienza & Vita presieduto da Antonio Ercoli in collaborazione con il Centro culturale "Massimiliano Kolbe".

All'incontro, tenutosi l'altra sera presso la sala convegni dell'Associazione commercianti di Varese, è intervenuto il vicepresidente del comitato Scienza & Vita di Milano, Stefano Crapella. «Eluana è tutti noi», così ha iniziato il suo intervento il relatore della serata. Crapella ha infatti spiegato che la vicenda della giovane lecchese coinvolge ciascuno di noi. Tutti, infatti, ci troveremo a dover affrontare la morte. Il relatore ha successivamente precisato che la Englaro si trova in uno stato vegetativo persistente e non permanente come spesso è stato riportato erroneamente dagli organi di informazione. Uno stato di incoscienza persistente ad occhi aperti nel quale il soggetto ha una vita fisiologica autonoma ma non è mai consapevole di sé né dell'ambiente circostante. Una condizione che però nessuno può definire con certezza irreversibile.

Già questa elementare precisazione di carattere scientifico basterebbe a giudicare inaccettabile la richiesta di "uccidere" Eluana perché condannata a una vita senza speranza. Il vicepresidente del comitato milanese di Scienza & Vita ha inoltre sottolineato la precisione e l'eleganza della risposta del direttore generale della sanità lombarda, il varesino Carlo Lucchina, il quale si è rifiutato di indicare una struttura sanitaria presente nella nostra regione dove attuare la sentenza della Corte d'appello di Milano, confermata dalla Cassazione, che prevede che possa essere staccato il sondino naso-gastrico che permette di alimentare e idratare Eluana. Una posizione, quella del manager varesino, che, oltre al suo valore etico intrinseco, ribadisce il concetto che Eluana non è una malata terminale ma una disabile non lo é. Una possibilità di scelta che non esitiamo a definire folle e che potrebbe aprire percorsi ideologici molto pericolosi.

I relatori al convegno di "Medicina e persona"

Scienza & Vita non ha dubbi: «La vita ha sempre dignità ed è sempre degna di essere vissuta». In molti invocano una legge che regoli con certezza i casi come quelli di Eluana. Non sarà facile trovare una norma che vada bene per tutte le situazioni. Come ha sottolineato in chiusura Stefano Crapella, gli italiani devono prepararsi a una battaglia in difesa della nostra civiltà occidentale. Nessun uomo deve poter decidere della sopravvivenza di un altro uomo. La vita umana, dall'inizio alla fine, deve mantenere quella dimensione misteriosa che la rende imprevedibile, a volte drammatica, ma sempre affascinante per il singolare mistero che racchiude.

Loris Velati

In un libro le vicende della parrocchia di Bobbiate che compie cent'anni

San Grato, un secolo di storia

Tanti auguri San Grato! La parrocchia di Bobbiate compie cento anni: un libro, edito per l'occasione, ne rievoca la storia attraverso gli episodi e i personaggi principali.

"Un secolo di parrocchia - 1908/2008" è il titolo del volume, presentato giovedì sera nel salone dell'oratorio di Bobbiate dai suoi tre autori: Stefano Affolti, Carlotta Fidanza Cavallasca e Giampaolo Mentasti. Il libro è il frutto di una lunga ricerca nell'archivio parrocchiale e sui giornali locali e ripercorre tutta la vita della parrocchia di San Grato, prendendo le mosse da molto lontano, come ha spiegato il giornalista Affolti: «Per tre secoli siamo stati accorpati a Casbeno, in seguito alla decisione presa nel 1574 dall'allora arcivescovo di Milano, San Carlo Borromeo». L' "indipendenza" tanto desiderata giunse solo nel 1908 ad opera di quello che fu il primo parroco di Bobbiate, don Carlo Gorla: «Giunse qui nel 1892 ma dovette affrontare una serie di problemi burocratici ed economici che allungarono il processo di distacco da Casbeno. Ci è spiaciuto dover constatare che don Gorla è stato col tempo dimenticato, meriterebbe un maggior riconoscimento per la sua importante opera». Al primo parroco ne sono succeduti solo altri quattro: don Ambrogio Ravizzoni (dal 1916 al 1956), don Mario Cortellezzi (dal 1956 al 1992), don Renato Corbetta (dal 1992 al 1997) e don Fiorenzo Mina, tuttora in carica. E' senza dubbio don Cortellezzi la figura a cui sono legati i maggiori ricordi: grande personaggio, amante dello sport, fu il "motore" della trasformazione della parrocchia e del quartiere di Bobbiate, con iniziative come la costruzione negli anni Sessanta della nuova chiesa.

Affolti, Fidanza Cavallasca e Mentasti

Nel libro, oltre al racconto scritto delle vicende legate alla parrocchia, sono presenti documenti rari e preziosi, come il decreto di erezione a parrocchia, e fotografie che ripercorrono la vita di San Grato, testimoniando i grandi cambiamenti avvenuti a Bobbiate, che da comune agricolo è divenuto una quartiere di Varese decisamente urbanizzato e molto popolato. Gli autori hanno manifestato la propria soddisfazione personale: «Per me, bobbiatese "doc" - ha detto Mentasti, collaboratore di diversi giornali locali - è stato un tuffo nel passato. E' come se avessi vissuto una seconda volta tante esperienze».

Carlotta Fidanza, che a Bobbiate è stata maestra elementare, ha invece scritto le poesie dedicate ai sacerdoti e alla chiesa: «Sono figure con le quali sono cresciuta e che ho potuto conoscere in profondità, sia attraverso i racconti di mio padre che con l'esperienza diretta».

Il libro sarà distribuito in omaggio ai parrocchiani. Don Fiorenzo Mina ha ringraziato gli autori: «Grazie per avere dedicato il vostro tempo a riscoprire la storia della nostra comunità».

Davide Tentori

Alla tabaccheria dell'Iper il numero superstar regala 35.000 euro

Ha speso due euro, ha giocato una schedina precompilata, ha fatto "4" ma ha fatto anche centro, e cioè ha "preso" il numero superstar, quello che moltiplica la vincita per cento. Risultato: un cliente abituale della tabaccheria Legnaro, nel Centro commerciale Belforte, si è portato a casa la bella cifra di 35.829 euro e 70 centesimi, appunto la moltiplicazione per cento della vincita con il "4" dell'ultimo concorso del Superenalotto, poco più di 350 euro. Soddisfazione, naturalmente, alla tabaccheria, che si conferma decisamente uno dei "templi della fortuna" cittadina, e inevitabile il ringraziamento del cliente che vivrà delle belle feste di Natale con la sua famiglia: ha promesso un super-brindisi.

Solo in Varese città

Con gli occhi di Prealpina, con il cuore dei varesini

AGENDA VARESE 2009

immagini e parole 2008

OGGI in edicola con La Prealpina

In edicola con "La Prealpina" a soli € 8,00 + il prezzo del quotidiano.

Richiedilo al tuo amico edicolante. In caso di esaurimento contattaci al n° 0332.275615